

# Italia, adesso ti devi solo vergognare: addio ai Mondiali, passa la Macedonia

Incredibile epilogo a Palermo con la vittoria degli ospiti: ciao ciao Qatar



L'Italia non sarà ai Mondiali. Di nuovo. Come con Ventura. La Macedonia del Nord fa il colpaccio nel recupero a Palermo, tanti i rimpianti anche ripensando al girone. Ci sarà tanto tempo per pensare: gli azzurri saranno a casa e non in Qatar. Incredibile 0-1 e addio ai Mondiali.

a pagina 7

## "CASI UN HECHO"

### A partir de abril Uruguay dejaría de pedir test negativo de covid para ingresar al país



MONTEVIDEO (Uypress) – Se asume como prácticamente un hecho que a partir del mes próximo Uruguay dejará de pedir un resultado negativo de covid-19 para ingresar al país. La noticia fue adelantada por el diario El País, que citando a fuentes de gobierno señala que es "casi un hecho" la adopción de esa medida, por la que se dejará de solicitar un resultado negativo de covid-19, sea mediante test de antígenos o PCR, para entrar a Uruguay.

a pagina 8

## IL PONTEFICE: "PROVO VERGOGNA"

### La rabbia del Papa contro Italia e Ue: "Aumento della spesa per le armi, pazzi"

GHIONNI a pagina 2



## Oltre la geopolitica della guerra un altro mondo é possibile

di LUCIANO NERI

**Q**uello che sta facendo Putin è criminale, come criminale è qualsiasi guerra. Anche le nostre. È la guerra in sé ad essere criminale. La guerra non serve mai per riconoscere diritti ma per ridefinire poteri, come diceva Hannah Arendt.

segue a pagina 7

## Le "ragioni" di Putin

dalla REDAZIONE

**D**avanti a un evento orrendo, incomprendibile, l'istinto è cercare di capire. Ci saranno per forza delle ragioni dietro lo stupro di una ragazzina da parte di un branco. La ragazzina aveva trascorso una notte in discoteca. Aveva bevuto, tirato coca, indossava una minigonna inguinale. E poi scherzava, ci stava - era chiaro. Ci sarà certamente (...)

segue a pagina 3

## DENUNCIA PD



### I soldi della Rai del serviziopubblico al sociologo pro Putin

ESPOSITO a pagina 4

## MATTARELLA

**"L'attacco della Russia colpisce le fondamenta democratiche"**

"Il bersaglio della guerra non è soltanto la pretesa di sottomettere un Paese indipendente quale è l'Ucraina. L'attacco colpisce le fondamenta della democrazia, rigenerata dalla lotta al nazifascismo, dall'affermazione dei valori della Liberazione combattuta dai movimenti europei di Resistenza, rinsaldata dalle Costituzioni che hanno posto la libertà e i diritti inviolabili dell'uomo alle fondamenta della nostra convivenza".

Parole, queste, del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Presidente dell'A.N.P.I., Gianfranco Pagliarulo.

"L'Europa - secondo il capo dello Stato - vive nuovamente un tempo di stragi, di distruzioni, di esodi forzati che fermamente intendevamo non avessero più a riprodursi dopo le tragiche vicende della Seconda guerra mondiale".

**IL CASO** Il Pontefice all'attacco anche dell'Italia: "L'aumento della spesa per le armi al 2% è vergognoso"

**Papa, che rabbia: "Ue, una pazzia"**

**Francesco: "La vera risposta non sono altre sanzioni o alleanze"**

di STEFANO GHIONNI

Duro, durissimo lo sfogo di Papa Francesco ieri durante l'udienza al Centro Femminile Italiano. Ovviamente, tema principale è stato quello legato alla guerra in Ucraina dove il Pontefice non ha lesinato pesanti critiche sia al governo italiano che all'intera Unione europea. "Io mi sono vergognato - le sue parole - quando ho letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il 2 per cento del Pil per l'acquisto di armi come risposta a questo che sta accadendo, pazzi. La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo, non facendo vedere i denti, un modo ormai globalizzato, e di impostare le relazioni internazionali". "E' ormai evidente - ha aggiunto - che la buona politica non può venire dalla cultura del potere inteso come dominio e sopraffazione, no, ma solo da una cultura



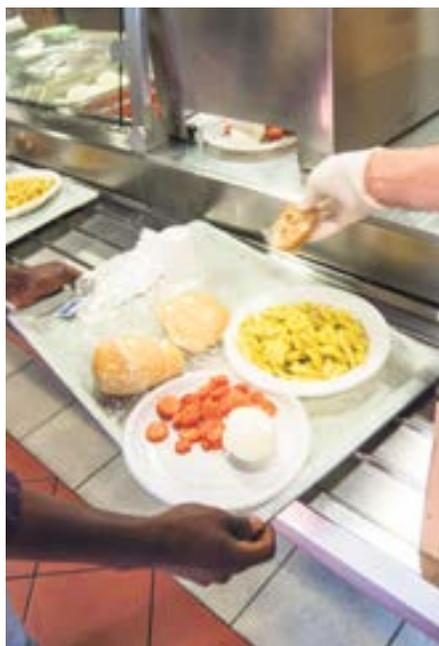
Papa Francesco

della cura, cura della persona e della sua dignità e cura della nostra casa comune", ha detto papa Bergoglio. "Lo prova, purtroppo negativamente, la guerra vergognosa a cui stiamo assistendo - ha proseguito -. Penso che per quelle di voi che appartengono alla mia generazione sia insopportabile vedere quello che è successo e sta

succedendo in Ucraina. Ma purtroppo questo è il frutto della vecchia logica di potere che ancora domina la cosiddetta geopolitica". "La storia degli ultimi settant'anni lo dimostra - ha osservato Francesco -: guerre regionali non sono mai mancate, per questo io ho detto che eravamo nella 'terza guerra mondiale a

pezzetti', un po' dappertutto, fino ad arrivare a questa, che ha una dimensione maggiore e minaccia il mondo intero". "Ma il problema di base è lo stesso - ha sottolineato -: si continua a governare il mondo come uno 'scacchiere', dove i potenti studiano le mosse per estendere il predominio a danno degli altri". "Il modello della cura è già in atto, grazie a Dio - ha concluso il Pontefice -, ma purtroppo è ancora sottomesso a quello del potere economico-tecnocratico-militare".

Intanto il segretario generale della Cei, mons. Stefano Russo, ha detto che si sta pensando a un gesto particolare di vicinanza concreto con la visita di una delegazione di vescovi a quelle terre. Per quanto riguarda la delegazione, il presidente Bassetti vedrà come organizzare la cosa e come la cosa si attiverà in modo concreto. Si entrerà in zone di confine, dove più facilmente si trovano tante persone che sono in fuga dall'Ucraina".



**L'ANALISI** La crisi in Ucraina mette in pericolo tante persone che hanno bisogno di mangiare

## In Italia 2,6 mln senza cibo, allarme Ue

L'emergenza provocata dalla guerra in Ucraina mette in pericolo in Italia l'accesso al cibo di 2,6 milioni che hanno bisogno di aiuto per mangiare. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti al vertice con il ministro Stefano Patuanelli in riferimento all'allarme lanciato dalla Commissione Europea con l'approvazione della Comunicazione 'Salvaguardare la sicurezza alimentare e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari' per garantire la disponibilità del cibo per le famiglie a basso reddito.

Da Bruxelles arriva l'invito a fornir

re cibo e/o assistenza materiale di base alle famiglie in difficoltà attraverso il Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti, che in Italia aiuta 2.645.064 persone tra cui 538.423 bambini, 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora, 31.846 disabili. Si tratta della componente più debole della società che è più esposta all'impoverimento alimentare determinato dal caro prezzi ma anche dal rallentamento dell'economia e dalla frenata dell'occupazione. Tra le misure suggerite dalla Commissione per alleviare l'impatto dei prezzi elevati dei prodotti alimen-

tari sui più vulnerabili, c'è la possibilità per gli Stati membri di applicare aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto.

In Italia per effetto della guerra e dei rincari energetici, che potrebbero avere un impatto sul Pil negativo di oltre 0,7 punti secondo l'Istat, è destinato ad aumentare il numero di quanti non riescono più a garantirsi un pasto adeguato, che rappresentano la punta dell'iceberg della situazione di crisi in cui si trova un numero crescente di persone costrette a far ricorso alle mense dei poveri.

di PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

**POLITICA** A Montecitorio tutti in piedi per l'ovazione a Zelensky

# L'Italia, una repubblica orgogliosa da esserne per una volta orgogliosi

Montecitorio, 22 marzo 2022, data storica. Volodymyr Zelensky parla in diretta da Kyiv, capitale dell'Ucraina assediata da Vladimir Putin. Deputati e senatori della Repubblica, non tutti purtroppo, sono convenuti in una irriuale seduta delle Camere riunite per ascoltare l'eroico presidente di una nazione eroica. Alle undici suona la campanella della chiamata dei parlamentari. Il presidente della Camera, Roberto Fico e la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati siedono ai loro seggi.

Il presidente del Consiglio prende posto al banco del Governo. Scrosciano gli applausi da ogni settore dell'emiclo. Il presidente della Camera dà il benvenuto a Zelensky. Gli esprime piena solidarietà in poche parole sentite, ma di circostanza, sebbene la circostanza sia tutt'altro che d'occasione. La presidente del Senato fa altrettanto con più parole buoniste. Zelensky sottolinea in dettaglio i dati del macello perpetrato da Putin: i morti, le città distrutte, la pulizia etnica, i crimini di



Il discorso di Zelensky al Parlamento

guerra d'ogni natura. Un'inimmaginabile e inqualificabile catastrofe di esseri umani e di cose materiali. Invoca aiuti, tutti i possibili. Ammonisce l'Europa. Ricorda che l'Ucraina ne è la porta. Se cedesse, Putin

vi passerà attraverso per irrompere nel Vecchio Continente. Sanzioni sempre più dure sono indispensabili per bloccare l'invasione dell'esercito russo, per cercare d'indebolire il despota di Mosca e costringerlo alla

pace. È in corso l'espulsione di milioni di ucraini dalla loro terra, specialmente donne e bambini, mentre gli uomini restano, resistono, combattono, in difesa e a fianco dei civili rimasti.

Alla fine dell'ammirevole appello fidente di Zelensky, parlamentari e ministri gli tributano l'onore dell'ovazione, in piedi per un minuto. Prende la parola il presidente del Consiglio, Mario Draghi, che si rivolge a tutti, citando l'ambasciatore dell'Ucraina presente in aula. Con eloquenza degna del momento e del luogo, il presidente Draghi elogia il presidente Zelensky con parole inequivocabili: il vostro popolo è diventato il vostro esercito; la resistenza del popolo ucraino è eroica; l'Ucraina non difende solo se stessa, ma anche l'ordine giuridico internazionale e la giustizia tra i popoli. Il presidente Draghi viene

applaudito. E continua assicurando all'Ucraina, armi comprese, il sostegno convinto, pieno, incondizionato dell'Italia e degli Italiani, che vogliono l'Ucraina nell'Unione europea, perché l'Ucraina, sottolinea Draghi, "ha il diritto di costituirsi e mantenersi libera, sicura, democratica".

La cerimonia finisce. È stata commovente, nella necessaria sobrietà; ma non soltanto una cerimonia. Il Parlamento e il Governo hanno compiuto un qualificante atto politico che onora stavolta i parlamentari che vi hanno partecipato, incarnando i pilastri istituzionali della Repubblica. Oggi dobbiamo deporre critiche e mugugni contro "la politica", pur conservandone il diritto. Oggi abbiamo il dovere di essere orgogliosi dell'ardua prova unitaria fornita in un momento cruciale per le sorti nostre e del mondo intero.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Le "ragioni" di Putin

(...) un motivo se l'uomo lasciato dalla ex decide di sfigurarla con l'acido. Beh, lei lo aveva umiliato, rifiutato, gli aveva preferito la carriera, un altro uomo, un'altra vita. Insomma, bisogna capire. Questi tentativi di spiegare forse sono strumenti di auto-difesa dall'orrore di cui è capace l'essere umano, perché esseri umani siamo tutti, e tutti potremmo arrivare a commettere ogni tipo di brutalità. L'aggressione di Putin all'Ucraina è così tremenda e inconcepibile che si fa la corsa a cercarne le ragioni. E si dice: cercare le ragioni non vuol dire giustificare, vuol dire provare a capire. Però quelle ragioni che ci sforziamo di trovare sono in realtà solo dati di contesto. Elementi fattuali, circostanze oggettive che non spiega-

no ma descrivono. Il Muro di Berlino è caduto, l'Unione Sovietica è crollata sotto il peso della sua insostenibile cappa repressiva. La storia è andata avanti e la nuova Russia non è stata capace di ritagliarsi un ruolo altro da quello di potenza repressiva e dominatrice. Questo spiega le azioni di Putin? Putin si è trovato in mano un ex impero totalitario dal quale i popoli sottomessi hanno fatto la corsa a scappare via. Putin se ne sente umiliato? Vive come una provocazione l'anelito di polacchi, moldavi, georgiani, ucraini, estoni alla democrazia e alla libertà occidentali? Ritene un suo diritto restituire alla Russia il ruolo conquistato nel '900 con la soggiogazione violenta dei popoli nell'Europa dell'Est? Questi dati di

fatto descrivono il mondo nel quale Putin, gli ucraini e tutti noi viviamo, ma non spiegano nulla, né tanto meno giustificano l'oscena accusa che viene rivolta agli ucraini di essersela cercata, ed a noi Europa, noi Nato, noi Usa, noi Occidente di aver provocato lo stupratore. Questo tentativo di spiegare è quello che stanno facendo i talk show italiani. Cercano a tutti i costi di trovare - come fosse uno scoop - le ragioni di Putin. E forse lo fanno per un malinteso senso di pluralismo - diamo voce a chiunque esprima un pensiero diverso. Oppure per umanizzare la brutalità, ricondurla in un luogo della coscienza in cui tutti in fondo potremmo ritrovarci. Non saprei. Penso solo che non ci sia alcuna ragione, mai, per uno stu-

pro, una violenza, un omicidio. Non ce n'è mai alcuna per un'aggressione militare. La spiegazione di un'aggressione violenta è solo l'incapacità della persona - o di uno Stato - a trovare, nel rispetto della volontà altrui, il limite all'esercizio della propria.

Putin ha aggredito l'Ucraina perché fosse sua e di nessun altro. Perché la volontà propria prevaricasse su quella degli ucraini. Queste non sono cause scatenanti da comprendere. Sono dati di fatto che dovrebbero indurci a respingerle, rifiutarle intimamente, e combattere l'aggressore con convinzione, perché è quella mentalità aggressiva che produce la guerra, non la volontà di un popolo intero di essere libero.

DALLA REDAZIONE

di FRANCO ESPOSITO

Da una guerra all'altra, dall'Ucraina alla Rai. L'ente di Stato si ritrova al centro dell'ennesima bufera. Infuriato a il Pd e forse l'aggettivo non rende compiutamente l'idea. Furibondi un po' tutti i partiti, compatti nell'aggressione a Bianca Berlinguer, la giornalista figlia dell'indimenticato e indimenticabile Enrico. Il numero uno indiscusso e savio alla guida del Partito Comunista, prima che lo stesso si desse al cambio di denominazione e anche a quello delle idee.

Bianca Berlinguer conduce la talk show Cartabianca su Rai3, il martedì in prima serata. Il Pd e gli esponenti politici di tutti i partiti con un minimo di buonsenso e di sale in zucca accusano la giornalista, peraltro da tutti apprezzata, di aver fatto mettere sotto contratto il professore Alessandro Orsini, definito il "pifferaio di Putin". Dodicimila euro per la partecipazione a sei puntate di Cartabianca, al costo di 12mila euro.

Una sorta di tombola per il docente di Sociologia Generale e Sociology of Terrorism dell'università Luiss, noto per le sue posizioni filo Putin. Il compenso dovrebbe aggirarsi sui 2.000 euro a puntata. Anche se Bianca Berlinguer non conferma le cifre. Il professore sociologo ha iniziato la collaborazione a Cartabianca martedì sera. La partecipazione ha provocato grandi rumori e aspre contestazioni. Ma più per il carattere remunerativo dell'intervento che per le posizioni già espresse più volte da Orsini a "Piazzapulita", il talk show della concorrenza in onda su La7. Dove il professore sarà ospite nella prossima puntata.

Alessandro Orsini pifferaio di Putin? Bianca Berlinguer difende la scelta di averlo portato a Cartabianca. "Le opinioni di Orsini esprimono senza dubbio una posizione

12MILA EURO PER 6 PRESENZE A CARTABIANCA

# Il Pd denuncia uno scandalo, i soldi della Rai del servizio pubblico al sociologo pro Putin



presente nell'opinione pubblica tra gli analisti e che nel corso della trasmissione si è confrontata con idee diametralmente opposte, in un dibattito necessario per capire e meglio approfondire che si è venuta a creare dopo l'invasione russa in Ucraina".

Le motivazioni della scelta che ha scatenato una guerra di parole, di opinioni, e la richiesta da parte degli oppositori di Bianca Berlinguer di interventi a livello di commissione Vigilanza Rai e del Parlamento. "L'alternativa a questo sarebbe un dibattito univoco e conformista - spiega la conduttrice del programma - che non porterebbe alcun contributo a una vera discussione pubblica. Come è tra le finalità del servizio pubblico".

Ma il compenso che il professore sociologo pro Putin andrà ad incassare? Sono soldi pubblici e sono tanti, troppo facile far notare che a pagare saremo sempre noi costretti all'esborso del canone Rai. La cifra non è confermata dalla direzione di Viale Mazzini, e Bianca Berlinguer spiega che anche in questo campo vige la regola della concorrenza.

"La Rai non può sottrarsi al mercato degli opinionisti pena la minore competitività rispetto agli ascolti. Al sociologo erano stati offerti numerosi e più cospicui contratti dalla concorrenza, ma lui ha deciso di scegliere Cartabianca. Gli ospiti alla nostra trasmissione si prestano di norma a titolo gratuito. Vengono pagati solo se il rapporto è di lunga durata".

Il Pd e gli altri sconcertati soprattutto da un passaggio dell'intervento di Alessandro Orsini. Questo: "Noi ripetiamo 'certamente non userà la bomba atomica'. Ma Putin ha detto anche in una conferenza con il presidente francese Macron di avere la bomba atomica. Se davvero Putin, in una condizione disperata in cui rischia di perdere la guerra in Ucraina dovesse usare la bomba atomica, l'Europa sarebbe moralmente corresponsabile".

A quel punto, al professore è stato chiesto: "Allora bisogna far vincere la guerra a Putin per evitare il rischio legato alla bomba atomica?": Immediata la risposta del sociologo: "Se si pone il discorso in quest'ottica, dico facciamo



Alessandro Orsini

vincere la guerra a Putin".

Ma a diversi attenti osservatori non è sfuggita la cancellazione dell'annunciato intervento del filosofo e politologo russo Aleksandr Dugin, considerato l'ideologo di Putin. In Rai spiegano che si è trattato di un problema tecnico: il mancato funzionamento del collegamento Slynpe. Altri, e sono la maggior parte, parlano di motivi di opportunità e di un vero e proprio "buco giornalistico" da parte della Rai. Anche perché Dugin era apparso in un'intervista registrata a "Fuori dal coro, su Rete4, nella quale ha definito il premier ucraino Zelensky "un buffone totalmente irresponsabile".

La questione Berlinguer-Orsini sarà oggetto di un'interrogazione in Commissione Vigilanza Rai. Il Pd sostiene inoltre di volerla portare all'attenzione del Parlamento. Il professore filo Putin pare sia stato oggetto di una censura della Luiss per le sue idee sull'invasione russa in Ucraina. Letteralmente fuo-

ri della grazia di Dio Andrea Romano del Pd, membro della commissione parlamentare di Vigilanza. "Non esiste né può esistere alcuna par condicio tra aggredito e aggressore. Ed è assolutamente inaccettabile che le risorse del servizio pubblico radiotelevisivo vengano utilizzate per finanziare i pifferai della propaganda di Putin. La Rai dovrebbe rivedere la decisione di aver come ospite retribuito nel talk show Cartabianca il professore Orsini".

A gamba tesa, come richiesto dalla scabrosa circostanza, l'intervento del governatore della Regina Emilia, Stefano Bonaccini. "Giusto che Orsini esprima liberamente il suo pensiero, ci mancherebbe. Che però io lo debba pagare, invece no". Netta la presa di posizione di Pina Picierno vice presidente del Parlamento Ue. "Sono sconcertata da questo continuo e immorale tentativo di confondere torti e ragioni, verità e menzogne, aggressori e aggrediti. Che vergogna".

Storico contestatore, voce chiara già in Commissione Vigilanza Rai, il parlamentare Michele Anzaldi, di Italia dei Valori, chiede un intervento deciso e immediato dell'ad Rai, Fuortes. "Ha il dovere di dare chiarimenti immediati, questa è una materia troppo delicata per farla passare in cavalleria, come tutte le questioni Rai".

Scopriremo martedì se Bianca Berlinguer avrà vinto o se il Pd sarà riuscito a scuotere l'ad Rai. L'unica cosa certa è che di cose disgustose ne abbiamo già viste. E altre non vorremmo vederne.

LA RUSSIA: "SCOPERTI 30 LABORATORI BIOLOGICI IN UCRAINA". LA REPLICA NATO

## "Mosca vuole usare armi chimiche"

Scambio d'accuse tra Mosca e la Nato. Ieri le autorità russe hanno puntato il dito contro Kiev, spiegando di aver "scoperto 30 laboratori biologici in 14 siti in Ucraina". Notizia, questa, bollata come "assolutamente falsa" dal segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg secondo il quale Mosca starebbe solo cercando una scusa per poter utilizzare, a sua volta, armi chimiche sul campo di battaglia. "Abbiamo visto prima che questo

modo di accusare gli altri è effettivamente una via per creare un pretesto per fare lo stesso loro stessi" ha sbottato Stoltenberg. "Le accuse contro l'Ucraina sono assolutamente false e qualsiasi uso di armi chimiche cambia totalmente la natura del conflitto" e "avrà ampie conseguenze diffuse" ha rimarcato ancora il segretario generale della Nato. Anche il G7 ha messo in guardia Putin sull'uso di armi chimiche o nucleari in Ucraina.



L'Occidente mostra i muscoli. Vertice straordinario Nato, ieri, a Bruxelles, al termine del quale è stato deciso l'invio di nuovi aiuti militari a Kiev ma nessun intervento o "no-fly zone" così come più volte invocato dal leader ucraino Zelensky (presente al summit, collegato in videoconferenza). "Gli alleati hanno deciso di fornire più assistenza all'Ucraina, anche dal punto di vista militare. Tra questi si contano armi anticarro, difese antimissili e droni, che si sono dimostrati molto efficaci" ha rivelato il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Jens Stoltenberg. "Continueremo a sostenere Zelensky ed il suo governo con una significativa assistenza di sicurezza per combattere contro l'aggressione russa. Siamo impegnati a identificare ulteriori apparecchiature, inclusi sistemi di difesa aerea, per aiutare l'Ucraina", ha aggiunto, dal canto suo, il presidente Usa Joe Biden proprio nel giorno in cui il governo di Washington ha deciso di imporre sanzioni su 328 membri della Duma russa, su 48 aziende della difesa e sul "numero uno" di Sberbank. Tornando al vertice Nato, è stato deciso che gli alleati

# La Nato invia nuove armi all'Ucraina Dislocati 4 battaglioni sul fronte Est

Stoltenberg assicura più aiuti, sanzionati 328 membri della Duma



Jens Stoltenberg

"assisteranno l'Ucraina con aiuti finanziari e umanitari. Abbiamo responsabilità che il conflitto non si estenda" ha proseguito Stoltenberg. Infine, da un punto di vista prettamente militare, si è stabilito di dislocare altri quattro battaglioni per rafforzare il fronte Est, in aggiunta ai quattro già presenti nei Baltici e in Polonia. In particolare le nuove forze saranno dislocate in Bulgaria, Romania, Slovacchia e Ungheria.

### DRAGHI

**"Sanzioni efficaci, ma siamo pronti a inasprirle se necessario"**

C'era anche Mario Draghi, ieri al vertice Nato e poi al successivo G7. In entrambi gli appuntamenti, ha spiegato il premier italiano, al suo arrivo al vertice Ue, è stata mostrata "un'unità straordinaria tra tutti gli alleati. Nel condannare l'aggressione all'Ucraina e nel mantenere le sanzioni e nel decidere di inasprirle se fosse necessario". "Le sanzioni, nelle varie discussioni, sono state descritte come straordinariamente efficaci, l'economia russa è fortemente indebolita. Questa è un'analisi unanime di tutti i partecipanti al summit Nato", ha aggiunto il presidente del Consiglio. Infine un messaggio rivolto alla Cina "un Paese molto importante" che può essere cruciale nel processo di pace".

**LA SITUAZIONE** Zelensky alla Nato: "Aiutateci a vincere. Ci servono i vostri jet"

## Kiev: "400mila ucraini deportati in Russia"



L'ucraino Zelensky

La guerra ha vissuto ieri il suo 29esimo giorno. Praticamente un mese dall'invasione russa dell'Ucraina. Il presidente Volodymyr Zelensky è tornato a chiedere aiuti militari ai paesi occidentali ("chiediamo che la Nato ci aiuti a vincere. Ci servono i vostri jet") invitando, poi, le nazioni a protestare contro la guerra in tutto il mondo. Sul fronte bellico, a dispetto delle stime sempre più alte relative alle perdite (sarebbero 15.800 i soldati russi caduti dall'inizio dell'attacco), le forze di Mosca proseguono nella loro opera di distruzione sistematica. Kiev è

tornata a denunciare l'utilizzo di bombe al fosforo da parte degli uomini di Putin, sulla regione di Lugansk ("ci sono morti") lanciando poi nuove accuse contro il Cremlino. "Secondo i dati forniti dalla Russia, ad oggi sono già state deportate dall'Ucraina 402.000 persone, di cui 84.000 bambini.

E non sappiamo cosa sia successo loro" ha infatti denunciato il commissario del Parlamento ucraino per i diritti umani, Lyudmila Denisova. Infine il collettivo Anonymous ha riferito di aver hackerato la Banca centrale russa.

NOVE GIORNI SPECIALI

# L'Italia riconquista New York e con il Design Day lancia Milano e Roma

di ROBERTO ZANNI

E' iniziata in tutto il mondo la sesta edizione dell'Italian Design Day che dal 23 si protrarrà fino al 31 marzo. Il tema di quest'anno 'Ri-Generazione, Design e nuove tecnologie per un futuro sostenibile' per sottolineare l'abilità del nostro design di rinnovarsi anche per un rilancio dell'economia tricolore post pandemia. Nove giorni per una delle grandi eccellenze italiane, conosciuta e apprezzata e invidiata in ogni angolo del globo. Negli Stati Uniti l'appuntamento è partito da New York, con un anfitrión d'eccezione,



L'Ambasciatrice Mariangela Zappia

L'Ambasciatrice Mariangela Zappia accompagnata per l'occasione da numerosi ospiti illustri. "Pur nel tragico contesto della

brutale e ingiustificata invasione russa dell'Ucraina - ha esordito il primo diplomatico italiano negli States - l'Italian Design

Day ci offre l'occasione per evidenziare il ruolo chiave che il design e la creatività rivestono nelle relazioni commerciali e culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti nella nostra cooperazione sulle nuove tecnologie e la ricerca. Il design è un campo in cui l'eccellenza italiana è riconosciuta a livello globale, strumento strategico per ripensare il mondo di domani, basato su creatività, inclusività, sostenibilità e innovazione". Il lancio negli Stati Uniti dell'edizione 2022 dell'Italian Design Day è avvenuto alla presenza di panelist importanti, italiani e statunitensi. C'erano Hank Foley, presidente del New York Institute of Technology e Maria R. Perbellini, dean della School of Architecture del medesimo istituto poi Antonino Laspina, direttore dell'Agenzia ICE di New York, Maria Porro, presidente del Salone del Mobile di Milano, l'architetto Paola Navone, design ambassador, Daniele Busca, vice presidente creative brand director Scavolini, Andres Escobar, designer princi-

pal Lemay+Escobar New York, Simona Gazzaniga, head of marketing Poli-form USA, Rocco Giannetti, managing director Gensler New York, Jacqueline Terrebbonne, editor in chief di Galerie Magazine con Stefania Spatti nel ruolo di moderatrice. Un grande appuntamento, una serie di interventi speciali, l'occasione perfetta per promuovere non solo l'Italia, il suo unico design, ma anche tutti quegli eventi e attività che ne sono parte indispensabile. E visto che dal 7 al 12 giugno prossimi Milano aprirà le porte al mondo con la 61a edizione del Salone del Mobile, appuntamento top per quello che riguarda arredo e appunto design, ecco che l'attenzione si è spostata, giustamente, anche sulla manifestazione lombarda, visto poi la presenza della presidente Maria Porro. Così per un momento da New York si è fatto un salto, virtuale, a Milano, occasione perfetta poi per introdurre anche Roma e la sua candidatura a ospitare l'Expo Universale 2030. Due grandi sedi, due eventi per ribadire il ruolo primario che l'Italia ha e potrà avere in un futuro anche abbastanza prossimo. Il Made in Italy e le sue straordinarie eccellenze per interpretare ruoli da protagonisti, in tutto il mondo e in particolare poi negli USA, mercato di primaria importanza, come ha voluto sottolineare anche il direttore dell'Agenzia ICE Antonino Laspina: "L'Italian Design Day - ha sottolineato - è un forte segnale alle comunità imprenditoriali e del design statunitensi sull'impegno dell'industria italiana del design per la sostenibilità, intesa come imperativo prioritario e come buona prassi nella manifattura industriale contemporanea".

## NOTTE ITALIANA

Sabado 26 de marzo desde las 20:50hs

**Una entrada a elección:**  
 Carpaccio di manzo  
 Carpaccio di bresaola  
 Tagliere misto salumi italiani

**Una plato principal entre:**  
 Pizza gourmet di Gregorio  
 Lasagna bolognese  
 Parmigiana di melanzane  
 Peposo con fagioli al fiasco

**Postre a elección:**  
 Sgruppino al limoncello  
 Tiramisú

**\*Incluye una copa de bienvenida**

Menú Pizza Gregorio \$1500  
 Menú Chef Pier y Ale \$1800

**RESERVA**

598-9220-6141

Ruta 10 Parada 48.2, La Barra/Manantiales  
Punta del Este

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

# CALCIO Pessima prova degli azzurri e incredibile epilogo a Palermo dove passa la Macedonia Italia, adesso devi vergognarti: ai Mondiali del Qatar non ci sarai

L'Italia non sarà ai Mondiali. Di nuovo. Come con Ventura. La Macedonia del Nord fa il colpaccio nel recupero a Palermo, tanti i rimpianti anche ripensando al girone. Ci sarà tanto tempo per pensare: gli azzurri saranno a casa e non in Qatar. Incredibile 0-1 e addio ai Mondiali. Da campioni d'Europa a delusione mondiale il passo è brevissimo. Per Roberto Mancini non saranno giorni facili, anche a causa di alcune scelte tecniche che non hanno convinto del tutto. Di certo per gli azzurri si tratta di una vera e propria disfatta, ma tutto sommato questa vergognosa eliminazione è meritata. Troppo poco quanto fatto vedere da una Nazionale lontanissima parente di quella che ha trionfato la scorsa estate agli Europei. Forse la pancia troppo piena ha fatto qualche danno di troppo (e che danno). Per quel che riguarda la cronaca della partita, c'è poco da dire. Grande possesso palla fin dall'avvio, Verratti in cattedra con Jorginho mar-



cato a uomo, ma l'Italia fatica a rendersi pericolosa: lo fa due volte nel giro di un minuto prima con Berardi dopo uno svarione del portiere, ma l'attaccante del Sassuolo non è preciso né potente a porta vuota e il colpo resta in canna. Subito dopo ci prova Immobile in diagonale, palla deviata e alta di poco. Macedonia del Nord che rinuncia a offendere e nonostante qualche imprecisione dietro soffre solo fino alla trequarti. Nella ripresa ancora chance

per Berardi, prima centrale, poi botta violenta e la lato di poco: con Immobile tallonato e oggetto di raddoppio di marcatura costante è l'attaccante del Sassuolo l'azzurro più pericoloso. A metà ripresa Mancini gioca la carta Raspadori per uno spento Insigne, dopo tocca a Tonali e Pellegrini. Alla fine lo shock: Trajkovski all'unica occasione dalla distanza trafugge Donnarumma al 2' di recupero. E' ancora incubo Mondiale. Adesso la Macedonia

sigiocherà il pass per il mondiale la prossima settimana, quando giocherà contro il Portogallo che ieri sera ha battuto a fatica per due reti a uno la Turchia.

**ITALIA-MACEDONIA 0-1**  
**Marcatori** 92' Trajkovski

**Italia** (4-3-3): Donnarumma; Florenzi, Mancini (88' Chiellini), Bastoni, Emerson; Barella (74' Tonali), Jorginho, Verratti; Berardi (89' Joao Pedro), Immobile (76' Pellegrini), Insigne (64' Raspadori). Ct. Mancini. A disp. Sirigu, Cragno, De Sciglio, Cristante, Pessina, Acerbi, Politano  
**Macedonia del Nord** (4-4-2): Dimitrievski; S. Ristovski, Velkovski (86' Ristevski), Musliu, Alioski; Nikolov (59' Ashkovski), Ademi (59' Spirovski), Bardhi, Churlinov; M. Ristovski (71' Miovski), Trajkovski. Ct. Milevski. A disp. Naumovski, Siskovski, Todoroski, David Babunski, Serafimov, Ethem, Babunski, Atanasov

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Oltre la geopolitica della guerra un altro mondo é possibile

Le guerre non le fanno quelli che le scatenano, e il prezzo più doloroso lo pagano sempre e solo i civili. È criminale questa guerra in Ucraina della quale tutto sappiamo, come criminali sono state e sono quelle rimosse nella ex Jugoslavia, in Yemen, in Iraq, in Siria, in Afghanistan, in Libia, a Gaza. Guerre i cui milioni di deportati, feriti e morti sono rimossi dal dibattito politico e dai media, perché prodotti dalle nostre armi o dai nostri eserciti. Ma il diritto morale di parlare e di condannare ce l'abbiamo noi, ce l'hanno i pacifisti, quelli che han-

no sempre considerato le guerre e il possesso di armi convenzionali e nucleari un crimine in sé, come afferma papa Francesco. Al contrario, quelli che oggi, utilizzando le stesse dinamiche di geopolitica e di strategia della sicurezza nazionale, quelli che hanno riempito gli arsenali di armi, quei cinque Paesi del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che sono anche i cinque principali produttori ed esportatori di armi del mondo, quei potenti e quelle potenze che sono egualmente complici complementari nello scatenare guerre, ecco quelli non hanno diritto di parola. Non è da

loro che verranno verità e soluzioni. Oggi noi siamo mobilitati per fermare questa guerra, e le altre. Fermare i bombardamenti, i morti e le sofferenze. Ma quando, e speriamo prima possibile, le ceneri di questo tragico conflitto si saranno depositate, allora il movimento dei movimenti globale, la rete dei cittadini e dei movimenti del mondo, quelli che vogliono il superamento dei conflitti e la messa al bando della guerra, il disarmo e nuove norme e organizzazioni internazionali, dovranno tornare in campo per trovare le soluzioni che i potenti della terra non pos-

sono né vogliono trovare. Siamo la maggioranza dei popoli della terra, dobbiamo essere consapevoli della forza e della responsabilità inderogabile. Se non vogliamo che la guerra diventi tragica realtà che dalle periferie si espande fin dentro le capitali dell'impero. Fino a quella, ultima, che in ogni momento può deflagrare, quella nucleare. Una guerra che non può essere vinta da nessuno e che costituirebbe solo una tragedia per tutti. È a partire da questo impegno e da questa responsabilità che si deve ridefinire il nuovo movimento pacifista mondiale.

LUCIANO NERI

**"CASI UN HECHO"****A partir de abril Uruguay dejaría de pedir test negativo de covid para ingresar al país**

MONTEVIDEO (Uypress) - Se asume como prácticamente un hecho que a partir del mes próximo Uruguay dejará de pedir un resultado negativo de covid-19 para ingresar al país. La noticia fue adelantada por el diario El País, que citando a fuentes de gobierno señala que es "casi un hecho" la adopción de esa medida, por la que se dejará de solicitar un resultado negativo de covid-19, sea mediante test de antígenos o PCR, para entrar a Uruguay. Hace menos de un mes, mediante decreto del Ejecutivo, se autorizó el ingreso al país con un test rápido de antígenos, dejando sin efecto la obligatoriedad de tener una prueba de PCR. A partir de una "serie de datos específicos" de la pandemia que mar-

can la tendencia a la baja, el Ministerio de Salud Pública se aprestaría a dar el visto bueno a una resolución en el sentido de dejar de exigir las pruebas. El próximo jueves 31 de marzo se realizará una reunión de técnicos con jefes de la cartera, y se espera que ahí se tome la decisión. De acuerdo a lo señalado por el matutino, en principio, la flexibilización de las medidas solamente incluirá la eliminación de la necesidad de realización del hisopado previo al ingreso, pero seguirá siendo obligatorio presentar el certificado de vacunación contra covid-19 en el caso de los ciudadanos extranjeros. Este martes se realizó en nuestro país una reunión de los ministros de Salud de los países del Mercosur, y



uno de los principales temas analizados fue la armonización de la reglamentación sobre covid en las fronteras de los países de la región.

Segunda edición - 3 de abril 2022

# La festa che ci unisce

**CALABRIA CELEBRA ITALIA**

Jornada cultural al aire libre con canto, baile y comidas típicas de las diferentes regiones de Italia.

10 a 17 Hs.  
José E. Rodó 1969

**ORGANIZA**  
ASOCIACION CALABRESA DEL URUGUAY

**COLABORAN**  
Asociación Cultural B  
INSTITUTO ITALIANO DI CULTURA

**ESCENARIO**  
CORO GIOIA  
CORO VOCI E PENSIERI (E.F.A.S.C.E)  
GRUPO DE DANZA ASS.CALABRESA BUENOS AIRES  
ORQUESTA VISSI D'ARTE "CONMOCIÓN SONORA"  
CORO VISSI D'ARTE  
DUO CONO BALLONE & GIOVANNI BALBI  
DUO ENRIQUE GOMEZ & GABRIELA RICHIERI  
GRUPO DE DANZA STELLE CAMPANE  
TENOR MIGUEL ÁNGEL MENCHACA

**ENTRADA GRATUITA**  
**ABIERTO A TODO PÚBLICO**  
[WWW.ASOCIACIONCALABRESA.COM.UY](http://WWW.ASOCIACIONCALABRESA.COM.UY)

**GENTE d'Italia**

di MASSIMILIANO IERVOLINO

Ora che tutti parlano della famigerata operazione "Dalla Russia con amore" e che ogni giorno si scopre qualche dettaglio imbarazzante in più è bene fare un passo indietro e ricordare cosa accadde in quei giorni di due anni fa.

Immaginate la scena: il 22 marzo 2020 mentre il nostro Paese è in lockdown totale, all'aeroporto militare di Pratica di Mare atterrano una ventina di aerei cargo e veicoli militari russi con 104 persone al seguito di cui solo una trentina tra medici e infermieri, il resto militari. La spedizione russa è libera di muoversi senza restrizioni sul nostro territorio per più di un mese e, come salta fuori solo adesso, anche ampiamente foraggiata dai nostri soldi.

L'operazione "Dalla Russia con amore" è stata lanciata da Mosca a seguito di una telefonata tra Putin e l'allora presidente del Consiglio Conte con la missione, almeno così ufficialmente designata, di soccorrere l'Italia nella lotta al Covid-19. All'epoca fummo gli unici politici a sentire, diciamo così, puzza di bruciato e a denunciare quell'episodio poco chiaro. Due anni e una guerra dopo, se ne sono accorti tutti.

Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori si chiede quale fosse il senso di quell'operazione e se potesse nascondere un'attività di intelligence oltre che di propaganda. La vicenda è riecheggiata anche nelle recenti e minacciose parole del direttore del dipartimento europeo del ministero degli esteri russo Alexei Paramonov (insignito in passato di due onorificenze della Repubblica Italiana!) che, dopo aver paventato per il nostro Paese conseguenze irrimediabili a fronte delle sanzioni imposte, ha rinfacciato l'aiuto russo all'Italia proprio citando l'operazione "Dalla Russia con Amore".

Fin da subito denunciammo l'incongruenza di quella si-

**FUMMO GLI UNICI POLITICI A SENTIRE PUZZA DI BRUCIATO**

# La Russia "con amore" che nessuno ha voluto vedere...



Giuseppe Conte e Vladimir Putin

tuazione, chiedendone conto al presidente Conte e al ministro Di Maio, con lettere, comunicati e con l'interrogazione del 1 aprile 2020 proposta da Riccardo Magi. Chiedemmo a Conte, Di Maio e Guerini di chiarire se esistesse un accordo alla base di quella operazione e cosa prevedesse o se fosse il frutto di un semplice accordo verbale tra il presidente russo e il presidente del Consiglio dei ministri italiano; che tipo di attrezzature fosse arrivato e in quale quantità; che qualifiche avesse il personale arrivato e quante unità di personale militare fossero sbarcate, di chi si trattasse, dove si trovassero e quali fossero i loro compiti. Addirittura il giornalista de La Stampa Jacopo Iacoboni che si occupò del caso ricevette quella che possiamo definire una minaccia di stampo mafioso. Il Ministero della Difesa russo pubblicò una nota in italiano sulla pagina Facebook dell'Ambasciata russa a Roma: 'Per quanto riguarda i rapporti con i reali committenti della russofobia de La Stampa, i quali sono a noi noti, raccomandiamo loro di fare propria un'antica massima: Qui fodit foveam, incidet in eam (chi scava la fossa, in

essa precipita). Per essere più chiari: bad penny always comes back'.

Insomma qualcosa di storico nell'operazione sembrava proprio esserci se i russi non gradivano alcuna investigazione della stampa.

Eppure il governo italiano continuava a rimanere silente. Per questo il 4 aprile 2020 inviammo ancora una lettera

(resa pubblica alla stampa) indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte e, per conoscenza, al ministro degli Affari esteri Luigi Di Maio e al ministro della Difesa Lorenzo Guerini in cui, tra l'altro, scrivevamo:

"Desta preoccupazione il fatto che sia sbarcato nel nostro Paese un importante contingente militare di oltre un centinaio di uomini, alcuni dei quali impegnati, anche in un recente passato, in operazioni di guerra e di intelligence... Ci saremmo aspettati una comunicazione puntuale da parte del governo circa un'operazione che coinvolge sul nostro territorio un dispiegamento di forze militari di un Paese che pur non nemico non è parte della nostra alleanza strategica all'interno della NATO. Ciò che, invece, non ci saremmo nemmeno

immaginati è stata la dura presa di posizione dell'Ambasciatore della Federazione russa in Italia che ha espresso considerazioni gravemente minacciose nei confronti del giornalista Jacopo Iacoboni. Una minaccia tanto più sinistra in quanto è arrivata dagli esponenti del Governo di un Paese dove negli ultimi vent'anni circa 300 giornalisti sono stati assassinati o sono scomparsi, tra cui, ci teniamo a ricordarlo, Antonio Russo di Radio Radicale".

Giuseppe Conte non rispose alla nostra lettera e, soprattutto, non rispose agli italiani. Forse solo il ministro Guerini, pesantemente attaccato dai russi alcuni giorni fa, può riuscire a dare quelle risposte. Racconto tutto questo non per fregiarmene ma perché mi auguro davvero che chi ha chiuso gli occhi finora li possa aprire e agire di conseguenza.

## LA RICORRENZA

### 78 anni fa l'eccidio delle Fosse Ardeatine, ieri la visita privata del presidente Mattarella

Il Presidente Sergio Mattarella si è recato ieri pomeriggio in visita privata alle Fosse Ardeatine. Dopo essersi fermato in raccoglimento nel luogo dell'eccidio compiuto dai nazisti nel quale furono trucidate 335 persone ha rilasciato la seguente dichiarazione: "L'alleanza tra nazioni e popolo seppe battere l'odio nazista, razzista, antisemita e totalitario di cui questo luogo è simbolo doloroso. La stessa unità in Europa e nel mondo saprà battere chi vuole trascinarci in una nuova stagione di terrore".

Settantotto anni fa il rastrellamento, l'ordine "fucilate 10 italiani per ogni tedesco", l'eccidio. "Quanto di più aberrante l'umanità sia riuscita a raggiungere nei crimini di guerra" ha detto la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, nell'anniversario del massacro



nazista del 24 marzo del 1944 in cui, in una Roma occupata dall'esercito del Terzo Reich, furono trucidati 335 persone. Uomini e ragazzi, detenuti civili e militari, ebrei, semplici sospetti antifascisti: trucidati nelle fosse di pozzolana come punizione esemplare a seguito dell'attentato di via Rasella dove il giorno prima erano morti 26 soldati tedeschi e sei civili.

di LUCIO FERO

Una sera a guardare il principale canale della tv russa, ne riferisce il Corriere della Sera. In onda come sempre il conduttore più noto e seguito e più in comunione di intenti e pensieri con Putin. Tranquillo e deciso spiega che se l'Occidente dovesse mettersi di mezzo la conseguenza ovvia sarebbe la guerra nucleare, esemplifica: "I polacchi devono sapere che Varsavia avrebbe 30 secondi di vita". Segue ammiccamento al pubblico: "Ucraina il primo passo". E' tv, è show, è propaganda. Ma è la propaganda ufficiale di uno Stato che dà impressione, notizia e prova di aver scelto una guerra lunga e, letteralmente, senza quartiere.

#### A UN MESE DALL'INVASIONE LA GUERRA PEGGIORA

Uso di bombe al fosforo bianco e perfino il sistematico sparare sui civili ucraini non sono il peggio dell'escalation russa. Il peggio è l'insistenza verbale, quasi un continuo memento, sulle armi nucleari e il loro uso. Mosca ha detto: "Useremo armi nucleari se saremo direttamente minacciati". Putin aveva detto, ha detto più volte che la Russia era "minacciata nella sua sicurezza" dall'esistenza di una nazione finta, l'Ucraina appunto.

#### PEGGIORA E SI FA PIÙ PERICOLOSA

Se l'armata russa viene fermata, se non conquista l'Ucraina, se non azzera esercito e governo ucraini, Mosca lascia intravedere di essere non solo pronta ma anche disposta a gradini e gradini di escalation. Escalation militare, fino all'uso di ogni arma e fino all'uso di armi anche contro chi aiuta gli ucraini. Se invece l'armata di invasione russa vince e conquista e se



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden

#### LA GUERRA AVANZA E INCATTIVISCE

# La Lega per una Ucraina senza armi, il M5Stelle per una Nato senza soldi

ciò dovesse avvenire con Mosca che usa armi chimiche o peggio, difficilmente Occidente e Nato potranno sottrarsi alla dinamica dell'escalation. Si scrutano gli incontri delle delegazioni per trattative, si cercano mediatori, però sempre più si vedono disporsi sul tavolo della realtà tutti gli ingredienti ed elementi di una guerra che cresce e monta.

#### RUBLI, SOLO RUBLI

Putin ha detto: entro una settimana il nostro gas e petrolio lo paghiamo solo in rubli. Che significa? In Russia l'inflazione è al 20% (cifra ufficiale, quindi quella reale è maggiore), al punto che il tasso sui prestiti è del 20 per cento.

Rublo svalutato uguale possibile malcontento, quindi chi vuole gas e petrolio russi prima compri rubli (riapprezzando la valuta) e poi paghi appunto in rubli (dopo aver cambiato dollari ed euro in rubli). Quindi l'Occidente finanzia e sostiene direttamente l'economia di guerra della Russia.

Rubli, solo rubli è un atto di escalation: non potrà essere accettato o subito se non per poco tempo dall'Occidente, costringerà Occidente e Russia e disconnettersi nel rapporto acquisto- vendita di petrolio e gas, spinge Occidente e Russia verso inimicizia e ostilità strutturali, avvicina, prefigura un conflitto diretto.

#### PUTIN NON VUOLE LA PACE

Sono le parole di Draghi pronunciate in Parlamento, sono la convinzione e la posizione del governo italiano. Ma anche no.

Il capogruppo leghista Romeo ha "consigliato" a Draghi "toni più pacati... altrimenti il popolo si spaventa".

E, nonostante Draghi e la realtà facciano osservare l'ovvio, e cioè che la pace si fa in due, in Parlamento o meglio tra due partiti della maggioranza di governo cresce altra, diversa e opposta linea di pensiero e condotta rispetto al quelle di Draghi.

#### SALVINI PER UNA UCRAINA SENZA ARMI

Non quelle italiane almeno. Salvini annuncia che la Lega non approverà aiuti militari italiani all'Ucraina. Quelli che Draghi ha garantito. Quelli peraltro già votati dalle Camere, Lega compresa.

Filo putinismo leghista? Neanche l'ombra. Non per questo Salvini e la Lega prendono questa posizione. Ne fanno una questione di...prudenza. Ritengono più prudente stare lontani, negarsi, farsi i fatti propri. E ritengono sia più simpatico alla gente chi si defila e si imbosca dalla guerra.

Con il no alle armi all'Ucraina la Lega si colloca al centro di un vasto umore sociale e politico, quello del non si spara a chi ti spara, altrimenti è peggio.

Draghi ieri e Mattarella oggi (lettera all'Anpi) ricordano che la forza delle armi ha determinato la vittoria e l'esistenza della democrazia e della libertà e che in nome della violenza che non va usata per rispondere alla

violenza si finisce per condannare ogni resistenza ad ogni dittatura e invasione. Ma il niente armi italiane all'Ucraina ha tutte le caratteristiche di una posizione assai pop.

Non perché Putin prenda nota ma perché l'elettore si illuda di tenersi così fuori dal mondo.

#### CONTE PER UNA NATO SENZA SOLDI

Conte: "Non potremo votare aumenti della spesa militare italiana". Primo: non sono aumenti, sarebbero adeguamenti. Otto anni fa l'Italia promise di adeguare la sua spesa militare (nel 2021 l'1, 54% del Pil) al 2 per cento del Pil.

Adeguamento alle percentuali di spesa concordate per ogni paese in sede Nato. Quindi, volesse dire la verità, Conte avrebbe dovuto dire: non voteremo la quantità di spesa militare decisa già prima della guerra. Secondo: rifiutarsi di adeguare la spesa militare (adeguare al pre guerra) è, se le parole hanno un senso, volere una Nato senza soldi, almeno non quelli italiani. Ovviamente pretendendo al tempo che la Nato garantisca massima e pronta protezione militare all'Italia. Conte pro Putin? Neanche per sogno.

E' la cultura grillina e cinque stelle che d'istinto fa di ogni cosa (guerra compresa) una questione di soldi da non sganciare. E' il tema, l'umore di fondo, il solo vero orizzonte che quegli occhi vedono: ogni spesa pubblica e collettiva è imbroglio ai danni della tasca del popolo. Togliere i soldi alla politica era il sogno iniziale, togliere i soldi allo Stato, togliere i soldi alle grandi imprese, togliere i soldi alle banche. E trasformare il tutto in un social collettivo- progressivo vivere di rendita. Non un euro in più per la difesa è uno slogan perfetto e a misura.

**CRESCE IL RISCHIO DELL'ERRORE CHE ALLARGHI LA GUERRA**

# I russi rifiutano le telefonate del Pentagono

Dal 24 febbraio, giorno in cui l'esercito russo ha invaso l'Ucraina, Mark A. Milley - comandante delle forze armate americane - ha tentato inutilmente di mettersi in contatto con il generale Valery Gerasimov, il fedelissimo di Putin famoso per la sua 'dottrina' (unificare tattiche militari, tecnologiche, informative, diplomatiche, economiche, culturali per raggiungere l'obiettivo strategico della Madre Russia) con cui il Pentagono aveva negli anni tenuto un filo diretto. Stessa sorte, come scrive il Wp, è toccata al Segretario alla Difesa Lloyd Austin, che da un mese, nonostante diversi tentativi con canali ufficiali o sotterranei, ha ricevuto secchi nient da parte del ministro della Difesa russo Sergei Shoigu.

"I russi finora si sono rifiutati di parlare". Il Pentagono, rivela ai media il portavoce John Kirby, tiene aperto il deconfliction channel, il canale di comunicazione con Mosca creato a inizio marzo e gestito dal comando Usa in Europa. Canale importante, perché una comunicazione diretta e in tempo reale riduce i rischi e i possibili errori di calcolo tra forze russe e Nato, ma limitato finché non viene ristabilito il contatto tra i leader militari di più alto livello. L'unico che può evitare una pericolosa ed inutile escalation.

James Stavridis, l'ammiraglio che ha guidato il comando della Nato dal 2009 al 2013 (ed autore del best-seller '2034', fiction che immagina la Terza Guerra Mondiale) vede un pericolo reale: "C'è un alto rischio di escalation



Biden in Europa per individuare le linee rosse che la Russia non deve oltrepassare su armi chimiche e nucleari



Valery Gerasimov

con la rottura dei contatti diretti tra i leader militari, perché militari molto giovani stanno volando sui caccia, guidando navi da guerra e conducendo operazioni di combattimento; non sono diplomatici esperti e le loro azioni possono essere fraintese. Dobbiamo evitare uno sce-

nario in cui Nato e Russia entrano in guerra come sonnambuli perché i leader più anziani non possono prendere un telefono e spiegarsi a vicenda cosa sta succedendo".

Nel giorno in cui Biden è in Europa e Zelensky parla al vertice Nato, la Casa Bianca preme sugli alleati atlantici per avere una posizione univoca di fronte a una guerra che può durare ancora a lungo e ai rischi di un possibile coinvolgimento più o meno diretto nel conflitto. Se la posizione Usa su 'no-fly zone' e sul rifiuto di dare all'Ucraina i Mig polacchi o romeni ha messo d'accordo tutti, la risposta Nato nel caso il Cremlino usi armi chimiche è ancora in discussione.

L'Intelligence americana è convinta che dopo il lancio di missili ipersonici e l'uso di altre armi sofisticate, Putin sia pronto ad usare armi chimiche e biologiche se l'avanzata russa continuasse ancora per giorni ad essere bloccata dalla

coraggiosa (e incredibile, considerati i rapporti di forza) resistenza ucraina. Il 'Tiger Team' - il gruppo di esperti militari e di Intelligence creato della Casa Bianca il 28 febbraio e che si unisce tre volte alla settimana - sta valutando gli scenari per rispondere ad eventuali attacchi russi, che siano chimici, biologici o nucleari. Inoltre (secondo il New York Times) sta anche esaminando le risposte nel caso la Russia cercasse di estendere la guerra alle nazioni vicine (ad esempio Moldova e Georgia) e a come preparare i paesi europei ad affrontare la questione dei milioni di rifugiati.

Un mese fa, quando Putin ha lanciato la sua guerra d'aggressione, questi scenari sembravano solo teorici, oggi gli analisti Usa ritengono invece che la Russia possa realmente ricorrere alle armi più potenti del suo arsenale per uscire da una situazione di stallo militare che per Putin equivale ad una sconfitta. All'interno dell'Alleanza Atlantica il punto più difficile su cui trovare un accordo è proprio quello della risposta da dare nel caso di attacco con armi

chimiche o nucleari tattiche all'interno dell'Ucraina, quindi non entro i confini dei paesi Nato. La posizione americana è chiara: se nuvole chimiche o radioattive varcassero il confine la Nato dovrebbe considerarlo "un danno collaterale equivalente ad un attacco" che potrebbe richiedere una immediata risposta militare.

Risposta che sarebbe certa nel caso Putin colpisse intenzionalmente un paese della Nato, ad esempio con un missile in Polonia. In questo caso, secondo gli scenari preparati dall'Intelligence Usa, le forze Nato (per via dell'articolo 5 dell'Alleanza Atlantica) sarebbero autorizzate ad entrare in Ucraina. Sono questi i motivi che hanno spinto il Pentagono a cercare un canale diretto ad altissimo livello, visto che quello di una telefonata Putin-Biden è completamente escluso dopo che il presidente Usa ha definito il dittatore russo "un criminale di guerra".

Per Ben Hodges, generale (oggi in pensione) che ha diretto (2014-2018) il comando dell'esercito Usa in Europa, l'intenzione del Pentagono era quella di "trasmettere a Gerasimov e Shoigu una precisa richiesta: che i piloti russi evitassero di lanciare missili troppo vicini al confine polacco".

È quello che a Washington viene chiamato lo 'scenario da incubo'. Un missile russo o un caccia che distrugge un posto di comando americano oltre il confine polacco-ucraino "potrebbe portare a un'escalation rapida e irreversibile, fino a includere il potenziale uso di armi nucleari".

DOPO LE BOMBE, LE CITTÀ SI TRASFORMANO IN DISCARICHE A CIELO APERTO

# I rifiuti sono un altro problema della guerra

di ALFREDO DE GIROLAMO

La guerra, insieme alla lunga scia di violenza e dolore, si porta dietro anche il problema dei rifiuti. Milioni di sfollati, montagne di macerie e il dilemma della gestione, impossibile, di ciò che usualmente buttiamo. Nemmeno il lungo lockdown a causa del Covid-19 ha infatti fermato il lavoro degli operatori ecologici di mezzo mondo, ma, missili, cecchini e carri armati sono un'altra cosa rispetto al virus.

Già di per sé quello della raccolta e smaltimento dei nostri scarti può essere un affossante assillo, in Italia ne sappiamo qualcosa. In tempo di guerra tutto esponenzialmente peggiora, facendo esplodere (in questo caso letteralmente) le criticità, portando caos e disorganizzazione. Qualcuno probabilmente dissenterà su questo punto, affermando che in piena drammatica emergenza umanitaria il primo dei nostri pensieri dovrebbe essere indirizzato ad altro. Purtroppo, la realtà della tragedia a cui stiamo assistendo inorriditi, ci invita a non tralasciare aspetti quotidiani che invece spesso minimizziamo, incautamente. Il livello dei servizi al cittadino rappresenta il grado di sviluppo di una società moderna. Maggiore è l'attenzione, e gli sforzi, che riponiamo nelle politiche ambientali e migliori sono i risultati che otteniamo, a partire dal piano della difesa della salute pubblica.

Se le città, dopo le bombe, si trasformano in discariche a cielo aperto, il rischio igienico è alto. Dalla storia dei recenti conflitti in Me-



dioriente abbiamo imparato che una volta saltata la catena della raccolta, talvolta esistente in forma primordiale ed altre assente o abbozzata, il fai da te segue una semplice, banale e comune consuetudine, bruciare i rifiuti. Un atteggiamento criminale, come gettarli in discariche abusive o "eliminarli" nei corsi d'acqua. Possiamo ovviamente comprendere con che ritorno, e con quali effetti a breve e lungo termine sulle persone. Non possiamo non prescindere dal fatto che le guerre hanno quindi la loro bella parte di colpa nel contribuire al disastro ambientale. Per questo non è una forzatura dire che pacifismo e ambientalismo se non sono sinonimi sono tuttavia intrecciati.

Ma se il pacifismo può contare sulla solidarietà ciò non avviene quasi mai per l'ambientalismo. Anzi, può succedere, ed è successo, che il sostegno a chi soffre produca, involontariamente, un danno ecologico.

Gli aiuti si dividono in due categorie, quelli che realmente servono e quelli

che sono inutilizzabili. I secondi a loro volta possono essere catalogati in nocivi (medicinale scaduto) e superflui. A riguardo descrive bene quello che sta succedendo un recente articolo del tabloid britannico the Sun, War on waste (Guerra ai rifiuti) di Jon Rogers. Colpisce leggendo l'articolo la quantità di prodotti donati all'Ucraina che non possono essere inviati e finiscono nel processo di riciclo. A Castlepoint nel Dorset, in meno di una settimana il locale centro di smistamento ha dovuto eliminare 4,5 tonnellate di donazioni. A Londra, i volontari del Polish White Eagle Club di Balham hanno dichiarato di aver ricevuto tra le altre cose anche tanta "spazzatura", come se alcuni avessero "sgomberato il loro vecchio garage". Ripetuti gli appelli alla

gente a non inviare: vestiti sporchi, cialde di caffè, e una variegata lista di oggetti bizzarri. Inclusi abiti estivi e scarpe con tacchi a spillo. Quando serve urgentemente: articoli da bagno, igienizzanti, pannolini, salviette e tamponi, asciugamani e coperte.

Callum Anderson, organizzatore del centro di donazioni ad Athy, nella contea di Kildare in Irlanda, ha ammesso di aver dovuto interrompere la raccolta, divenuta insostenibile. "Abbiamo avuto una signora che ci ha contattato per dirci che aveva vestiti e accessori firmati. E mi è venuto in mente che qualcuno che scappa dalla guerra in Ucraina non ha certo bisogno di una borsa firmata".

Al signor Anderson va tutta la nostra solidarietà, ma quella vera.

IL PAPA: "VIOLENTA AGGRESSIONE CONTRO L'UCRAINA"

## Catechismo: combattere l'invasore si deve: Meloni lo sa, Salvini e Conte no

di ALESSANDRO CAMILLI

Catechismo, passo 2265: "La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere". A meno che non si ritenga la Russia di Putin non sia "ingiusto aggressore", a meno che non si pensi l'invasione armata sia giustificata e doverosa, il catechismo usa la parola, il termine, il chiarissimo concetto di "esige". Obbligo dunque, dovere dunque. Dovere di porre l'ingiusto aggressore in condizione di non nuocere. Il Papa della Chiesa Cattolica ha detto testualmente: "Violenta aggressione contro l'Ucraina". C'è quindi l'ingiusta aggressione contro l'Ucraina nelle parole del Papa, c'è nel catechismo e nella morale cristiana il dovere della difesa "ponendo l'aggressore in condizione di non nuocere". Quel che non

c'è il diritto, la pretesa, l'alibi del dirsi cristiani se mai e per nulla si vuole combattere. Non c'è dottrina o magistero o etica cristiana che prescrivano o comandino di arrendersi a chi invade in armi il tuo paese e bombarda le tue città e la tua gente. Non c'è dottrina o magistero o etica cristiana che comandino o prescrivano di non combattere mai contro nulla e nessuno. Giorgia Meloni è una leader politica. Di una politica che fa gran uso di populismo tanto improbabile quanto devastante: i blocchi navali anti migranti, l'Italia vittima della Ue, il Green Pass inutile e vessatorio...Giorgia Meloni guida Fratelli d'Italia che è all'opposizione e in Italia chi sta all'opposizione ritiene di avere la licenza e pure il dovere di schierarsi contro il governo sempre e comunque. Se un governo di fantasia garantisse agli italiani

# Se la guerra degli uomini la pagano soprattutto le donne

di ELEONORA MATTIA

Le donne da sempre pagano il prezzo più alto nei conflitti bellici, essendo la violenza sessuale e ogni genere di tortura esercitata sui corpi femminili una forma drammaticamente consolidata di aggressione degli avversari. Le bambine e le ragazze, inoltre, sono più esposte al rischio di tratta nel corso degli spostamenti nei contesti di guerra e quindi doppiamente vulnerabili.

Dopo l'istituzione della giornata internazionale contro le violenze sessuali nei conflitti armati, il 19 giugno 2015 con la risoluzione 69/293 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Organizzazione internazionale ha continuato a tenere

**Un'immagine macabra e nitida. Ne possiamo scorgere i confini perché a essere chiara è la sistematica ripetizione dello schema della violenza che riduce le donne a corpi senza anima o desideri, terra di conquista e arma contro gli avversari**



alta l'attenzione sul tema. Usata deliberatamente e diffusamente come arma per colpire gli avversari, la violenza carnale è al centro di una risoluzione approvata il 23 aprile 2019 dal Consiglio di sicurezza che obbliga tutte le parti in causa in conflitti armati a mettere "immediatamente e universalmente fine agli atti di violenza sessuale" e incoraggia le competenti autorità nazionali a potenziare le normative statali in materia di accesso alla giustizia per le vittime e inasprimento delle pene per i colpevoli di tali reati.

Con queste promesse non ci stupiscono le ultime notizie di cronaca dalla guerra nel cuore dell'Europa: ha fatto il giro del mondo la denuncia della vicepremier ucraina, Olha Stefaniushyna, che parla di stupri e uccisioni delle soldatesse ucraine catturate dai russi. Un'immagine macabra e nitida.

Ne possiamo scorgere i confini perché a essere chiara è la sistematica ripetizione dello schema della violenza che riduce le donne a corpi senza anima o desideri, terra di conquista e arma contro gli avversari. È così da sempre, dalle spedizioni coloniali del XVI secolo all'Ucraina del 2022. Ed è così perché la violenza di genere è trasversale ai tempi, ai luoghi, ai contesti. E per questo la riconosciamo, ci spaventa, ci tocca: perché riconosciamo la nostra esperienza.

Questo universalismo non può distoglierci però dal punto: se non può stupirci che lo stupro sia utilizzato anche in questo conflitto, non possiamo rimanere

inermi. I bombardamenti arrivano dal cielo, ma c'è una guerra più silenziosa e non meno atroce che passa per le strade, nella ricerca del bunker più sicuro, nel tentativo di fuga dalle città sotto assedio. Dietro ogni angolo non c'è solo il pericolo di subire una violenza sessuale, ma c'è quello di perdere la vita o – chissà se peggio ancora – perdere l'identità e trovarsi senza un nome, un documento e una lingua conosciuta, nelle reti della tratta. E questo vale per le donne adulte, per le ragazze e ancora di più per le bambine.

Ecco, lo diciamo spesso, ma vale la pena ripeterlo. Alle bambine ucraine, alle bambine russe, alle bambine che ogni giorno si svegliano con il rumore delle bombe e crescono con la paura che la loro scuola non abbia più un tetto e che le loro, spesso scarse, possibilità di emancipazione siano interrotte: a loro dobbiamo il massimo impegno per la pace.

Non è solo una questione di vicinato, anche se è umanamente comprensibile che un conflitto bellico nella - nostra - Unione Europea della pace ci sconvolga. Ma tutto questo ci impone uno sguardo globale sul mondo e sui tanti scenari di crisi in cui sistematicamente sono proprio le donne a pagare.

Secondo alcune stime Unicef – a circa un mese dallo scoppio del conflitto – circa la metà dei profughi in fuga dall'Ucraina sono bambini e bambine, molti non accompagnati. Se la storia può insegnare qualcosa, serve un impegno trasversale di denuncia affinché proprio le donne – a partire dalle più giovani – non diventino doppiamente vittime. Non possiamo accettare che questo accada in silenzio perché è drammaticamente sotto gli occhi di tutte e tutti noi.



A sinistra, Giorgia Meloni.  
Sopra, Papa Francesco

100 anni di vita per tutti e tutti in salute, in Italia l'opposizione direbbe: scandalo, sono troppi e non c'è neanche una malattia, intollerabile esclusione! Ma stavolta no, stavolta va dato atto a Giorgia Meloni dell'aver escluso dai suoi pensieri e azioni la sceneggiata classica dell'opposizione. Giorgia Meloni ha appoggiato la scelta del governo di fornire aiuti militari all'Ucraina invasa dalla Russia di Putin. Giorgia Meloni ha individuato con chiarezza

e senza "complessità" dove e cosa è oggi libertà e democrazia. E come entrambe si difendono, anche inviando armi. E se tocca a Giorgia Meloni indicare a Salvini e a Conte cosa e dove sia e quanto valga la libertà, se tocca a Giorgia Meloni una postura di responsabilità e consapevolezza, quale il vero spessore, il vero calibro di leader come Salvini o Conte quando si tratta di individuare e difendere, se del caso combattere, per democrazia e libertà?

E C'È CHI TACE PER IL PANE

# In Russia chi è contro la guerra perde il lavoro...

I racconti di chi già sta pagando per il proprio dissenso, in un Paese in cui 2 cittadini su 5 non hanno risparmi e il 13% della popolazione vive sotto la soglia di povertà

di ADALGISA MARROCCO

Può bastare davvero poco, per perdere il lavoro in Russia se non si è d'accordo con la guerra. Non soltanto partecipando a manifestazioni pubbliche, ma anche scrivendo un post su un social network (almeno finché è stato possibile), o aderendo a una lettera aperta. Un'arma di ricatto potentissima, in un Paese in cui 2 cittadini su 5 non hanno risparmi per vivere, e il 13% della popolazione vive sotto la soglia di povertà.

È emblematica la storia di Kamran Manafly, insegnante di geografia di 28 anni che ha perso la sua cattedra dopo un post critico sull'invasione in Ucraina pubblicato su Instagram, poco prima che il social network venisse bandito da Mosca. "Ho un'opinione che non coincide con quella dello Stato. Non voglio essere specchio della propaganda governativa e sono orgoglioso di non aver paura di dirlo", ha scritto in reazione a un'assemblea indetta dal suo istituto durante la quale i docenti hanno ricevuto ordine di non prendere iniziative personali e di allinearsi alle informazioni fornite dal governo sul conflitto. Due ore dopo la pubblicazione del contenuto, il giovane insegnante ha ricevuto una telefonata dal suo preside che gli ha

intimato di cancellarlo: se non lo avesse fatto, avrebbe dovuto lasciare il posto di lavoro. "Non volevo cancellarlo - ha dichiarato Manafly alla Bbc Online - ho capito subito che non aveva senso discutere, quindi ho pensato che fosse meglio dimettersi".

Ventiquattro ore dopo il maestro è tornato a scuola per ritirare le proprie cose, vedendosi impedito il passaggio. A quel punto gli studenti hanno provato a scendere in strada per salutarlo ma qualcuno ha allertato la polizia, accusando Manafly di aver organizzato una manifestazione non autorizzata: le immagini dei bambini che si accalcano per salutarlo sono state trasmesse dalla tv britannica.

Il giorno successivo, non senza difficoltà, l'insegnante è riuscito a portare via alcuni oggetti personali dall'istituto e il mattino

dopo ancora ha incontrato il preside, che gli ha chiesto nuovamente spiegazioni sul post. Manafly ha rifiutato di rispondere, aspettandosi comunque di poter firmare le proprie dimissioni. "Invece due giorni dopo mi hanno informato che ero stato licenziato per comportamento immorale sul luogo di lavoro. La cosa più assurda è che considerino 'immorale' l'espressione di un'opinione personale", ha detto il 28enne.

Ma quello dell'insegnante è solo uno tanti casi che si stanno verificando in Russia. Katya Dolinina, manager di due teatri a Mosca, si è dimessa dal suo incarico a seguito di pressioni il 28 febbraio, tre giorni dopo aver aggiunto il suo nome a una lettera aperta firmata da operatori del settore culturale e intellettuali contro l'invasione in Ucraina. Subito dopo aver



firmato la lettera, Dolinina ha ricevuto una telefonata dal suo capo. Avrebbe dovuto rimuovere immediatamente il suo nome o dimettersi. Se si fosse rifiutata di farlo, sarebbe stata licenziata. "Ho sempre amato il mio lavoro, non volevo perderlo", ha dichiarato la diretta interessata, spiegando perché prima della crisi ucraina non avesse preso parte a proteste contro il governo. "Avevo la possibilità di scrivere una dichiarazione in cui affermavo che il mio nome era apparso sulla lettera per errore", ha aggiunto la manager ad Artnet News: "Ho rifiutato". Manafly e Dolinina hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo, scegliendo di portare le proprie opinioni fino in fondo. Ma dire la propria non è facile: il lavoro, infatti, può essere una fortissima arma di ricatto in un Paese in cui la disoccupazione è un vero e proprio spettro, mentre la contrazione dei salari e l'aumento del costo della vita logorano i risparmi dei cittadini. Un'indagine di Rbc, media finanziario di Mosca, svela infatti che ben il 43% per cento dei russi non possiede alcun

risparmio.

Non una Russia da oligarchi, dunque, ma una Russia in cui si lavora per portare il pane a casa. Letteralmente. Se andiamo ad analizzare nel dettaglio i dati di Rbc, vediamo che il 13% di chi possiede risparmi afferma che sarebbe in grado di sopravvivere grazie ad essi per meno di un mese. Un altro 18% dice che sarebbe in grado di sopravvivere fino a due mesi e l'11% fino a sei mesi. Solo l'8% degli intervistati ha affermato che sarebbe in grado di andare avanti coi propri risparmi fino a un anno e il 7% per più di un anno.

Inoltre, secondo statistiche ufficiali, in Russia circa il 13% della popolazione (intorno ai 19 milioni di persone) vive al di sotto della soglia di povertà.

Un quadro da cui si riesce a dedurre come per molti sia difficile opporsi pubblicamente al governo di Putin, pena la perdita del posto di lavoro, unica fonte di reddito. L'unica alternativa sarebbe andare via dalla Russia ma non tutti possono, o vogliono, fare questo passo. Così si sopravvive, e si resiste, alla giornata.

